

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 06 luglio 1993

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

Bobina n.4

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

Depositato in Cancelleria
il19.....LUG.1993.....
IL CANCELLIERE



Perito:
Lo Verde Vincenzo
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

PUBBLICO MINISTERO: Quindi...

DI MAGGIO: Dove Giovanni Brusca mi ha detto che era di...

PUBBLICO MINISTERO: Che era stata abitata...

DI MAGGIO: Di... di un personaggio. Era di un personaggio, che poi io in secondo tempo lui mi ha detto che era di Riina.

PUBBLICO MINISTERO: Lo sapeva solo Brusca.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Poi Brusca lo ha detto a lei, gli altri non sapevano nulla.

DI MAGGIO: No, no.

PUBBLICO MINISTERO: Ed avete portato via biancheria, mobili, che cosa?

DI MAGGIO: Mah... biancheria e rottame pure. Come... mobilia no. Come rottame.

PUBBLICO MINISTERO: Questa casa in zona di Acquino dice lei.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Può dare una ... qualche

descrizione?

DI MAGGIO: Nei pressi, dove c'ha la villa Raffaele Gangi. Sotto diciamo a Villa... al ristorante Tre Fontane. Sotto la circonvallazione di Monreale. Nella zona di sotto. Dove c'è al strada che scende per andare a Palermo, stretta, dove c'è una muraglia tutta vecchia, ed in questa muraglia c'era una rottura, diciamo, che si entrava, con una stradella, e subito dopo sulla destra ci aveva la villa Riina.

PUBBLICO MINISTERO: Qualche altro particolare se lo ricorda?

DI MAGGIO: Sì. Entrando sul lato destro, c'è lo scivolo che portava nei garaci. Dove ci aveva lui champagne, cose... la dentro tutti scatolami, tutto questo.

PUBBLICO MINISTERO: Senta lei ha riferito che ovviamente c'era grande

disponibilità di armi, per... quanto meno per il vostro mandamento.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Come ve le procuravate queste armi?

DI MAGGIO: Queste armi... tre l'anno, veniva che noi a questo lo chiamiamo "U attareddu" è di San Giuseppe Jato, questo signore, e per PASqua e Natale ed agosto, ogni volta...

GIUDICE A LATERE: Da dove?

DI MAGGIO: Dalla svizzera. Veniva dalla Svizzera e ci portava queste armi. Una volta 10 pezzi, una volta 5 pezzi, parlando di fucili a pompe, 38, 357, mitragliette tutta questa roba qua, lui mi portava ogni volta che veniva questa roba. E noi altri la andavamo a conservare questa roba. Dove io gli davo i soldi del ricavato dei lavori della Provincia, dove Riina, avevamo tutti i soldi

che incassavamo noi per i lavori che
Siino ci dava la percentuale dei
soldi, io pagavo e poi si andava a
fare i conti con Totò Riina.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi c'era una specie di
contabilità di cassa.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Senta... disponibilità anche di
armi pesanti oltre queste che in
qualche modo sono ordinarie?

DI MAGGIO: Sì. Due bazuca, c'erano, dove erano
depositati, e plastico pure.

PUBBLICO MINISTERO: Esplosivo.

DI MAGGIO: Sì, esplosivo.

PRESIDENTE: Ci sono degli accordi per queste
forniture? Sicuramente sì,
suppongo, non è che questo veniva,
diciamo faceva il piazzista di armi
così per dire. C'erano degli
accordi?

DI MAGGIO: No, accordi no, ma c'era il discorso
che lui essendo paesano e mi

conosceva io gli ho detto: se tu non prendi contatti con nessuno, allora mi porti le armi... dice... e gli ho detto: ed io ti pago com'è di giusto pagarti, però l'importante che tu in paese ed in giro non vai vendendo o armi o altre cose, vai dicendo in giro queste cose. E tu con me quando vieni, tu mi porti le cose, ed i ti do i soldi.

PRESIDENTE: Aveva l'esclusiva insomma. ecco!

DI MAGGIO: Sì, dove io giustamente ne ho parlato con Bernardo Brusca e...

PRESIDENTE: E Riina.

DI MAGGIO: E Riina.

PRESIDENTE: Certo.

DI MAGGIO: Perché questa storia è iniziata prima... verso l'80...

PRESIDENTE: Cioè questo genere di affari lo ha procurato lei?

DI MAGGIO: Sì, sì.

PRESIDENTE: Ho capito. Prego.

GIUDICE A LATERE: Dove le conservavate queste armi?

DI MAGGIO: Prima erano conservate a "Dammusi", vicino il torrente, c'erano fusti, c'erano i fusti e dentro i fusti li conservavamo, poi un giorno li abbiamo tolto per pulirli, ed abbiamo visto che erano già rovinati, arrugginiti.. Così abbiamo deciso di portarli al cimitero e li abbiamo conservati in due cappelle del cimitero. Una cappella di Miceli Giuseppe.

GIUDICE A LATERE: LO sapeva Miceli?

DI MAGGIO: No.

PRESIDENTE: E se fosse andato li per caso le trovava?

DI MAGGIO: Mah... se lui andava, diciamo a cercare, in un attimo così all'improvviso li poteva trovare. MA se li trovava lui si rivolgeva a Giovanni Brusca, ad uno di noi.

PRESIDENTE: Non c'era pericolo allora.

DI MAGGIO: Si.

GIUDICE A LATERE: Miceli è uomo d'onore?

DI MAGGIO: No. Eh.... Ed altre armi erano conservate da Polizzi Salvatore.

GIUDICE A LATERE: Stessa domanda. Lo sapeva Polizzi?

DI MAGGIO: No, Polizzi era in America, e però ora è morto e lo hanno portato qua in questo cimitero, però c'era la balata, l'ultima balata che c'era messa la balata e di dentro erano vuote e ci aveva tutte le armi la dentro.

PUBBLICO MINISTERO: Senta lei ha ricevuto da Riina, che lei viene combinato in Cosa Nostra alla fine dell'81.

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: E che la data certa dell'omicidio conosciuta come CAino credo che sia settembre '81, alcuni mesi dopo, quindi tra la fine dell'81 ed i primissimi dell'82.

Quindi al guerra di mafia a quel punto è già ampiamente, ha superato la fase principale con l'eliminazione di (Incomp.) Ha ricevuto da Riina dopo delle confidenze sulla... diciamo sull'inizio della guerra di mafia, sul motivo sul contrasto con Riina, con Bontade, con Inzerillo?

DI MAGGIO: SI.

PUBBLICO MINISTERO: Ci vuol dire qualcosa?

DI MAGGIO: Nel passato dopo parlando Riina e Bernardo Brusca, si commentava un pò che in sostanza gli volevano fare la pelle sia a Riina e Bernardo Brusca ed il suo gruppo, i Bontade ed Inzerillo, però siccome io dice: sono un volpacchione, dice... non ci sono arrivati. Dice: perchè io Bontade ed Inzerillo avevano una urgenza di creare un appuntamento con Totò Riina. Dove io Dice: gli ho

mandato a Pippo Gambino come appuntamento, dove Pippo Gambino dice che andava a trovare a Michele Greco e a Pippo Calò e Pippo Gambino. In quella riunione dice: mah... lo zio, viene non viene, dice... lo zio è fuori non può venire, dice: ma se c'è qualche cosa dice potete riferire a noi.

PUBBLICO MINISTERO: Cioè mi scusi per capire bene.

Su incarico di Riina?

DI MAGGIO: Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: I Greco andarono all'appuntamento di Bontade ed Inzerillo.

DI MAGGIO: Sì, sì.

PUBBLICO MINISTERO: E' così?

DI MAGGIO: Sì, sì. Su incarico di Riina. Allora sono andati a questo appuntamento comunque, gli hanno preso la scusa, dove l'appuntamento è stato rinviato. Poi la seconda volta, gli

hanno chiesto urgentemente un altro appuntamento. Dove il Riina sondava questa situazione, questa urgenza di appuntamento. Dove una persona di questi, Riina è riuscito ad avvicinarlo e gli racconta che gli stavano organizzando un pò a tutti di fare una riunione a Riina ed affogarlo sia a Riina a Pippo Gambino, a Pippo Calò a Michele Greco, un pò a tutto questo gruppo.

GIUDICE A LATERE: Chi fu che glielo disse?

DI MAGGIO: Una persona che io non so... il discorso che si parlava e loro parlavano... dice: è stata una persona, meno male cioè se questa persona è venuta a dirci, a confidare questo discorso, in quell'incontro dice che a quanto pare una persona in quella riunione si è sostenuta. Ha detto: ma voialtri siete pazzi, ma noialtri



non lo vogliamo fare... questo succede una guerra, succede chi, succede come, a quando pare questa persona l'hanno eliminata Inzerillo e Bontade e il suo gruppo. Così Riina sapendo del fatto, subito fa sparare a Bontade ed ad Inzerillo, e poi crea un appuntamento nelle casa di "Dammusi" dove la gente che entrava la dentro, chi doveva uscire e se ne doveva andare, usciva da una porta, chi doveva essere ammazzato lo facevano uscire da un'altra porta, e così hanno eliminato tutti diciamo le persone... i nemici di Riina.

PUBBLICO MINISTERO: Va bene. Un momento. Niente soltanto... quindi lei ha già detto di quello che in questo processo è l'imputato Calò Giuseppe, di Pippo Calò, di averlo avuto presentato.

DI MAGGIO: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Da Bernardo Brusca, di averlo visto solo in quella occasione.

DI MAGGIO: Si All'ospedale Civico.

PUBBLICO MINISTERO: MA sapeva se aveva un ruolo? Se era capo mandamento, capo famiglia qualche cosa?

DI MAGGIO: Si. Da Bernardo Brusca, Totò Riina avevo appreso che loro Salvatore Biondino sostituiva Pippo Gambino perchè era il capo...

PUBBLICO MINISTERO: Biondino?

DI MAGGIO: Si. Sostituiva Pippo Gambino. Come capo famiglia di SAN Lorenzo... la... san Lorenzo.

PRESIDENTE: Pippo Gambino e Gambino Giacomo Giuseppe.

DI MAGGIO: Si. "u Tignusu"

DI MARIA: "U tignusu".

DI MAGGIO: Si.

PUBBLICO MINISTERO: E per Calò?

DI MAGGIO: Per Calò, Salvatore Cangemi di Porta Nuova.

PUBBLICO MINISTERO: Senta e Greco Michele lo ha visto?

DI MAGGIO: Sì. Una sola volta, verso... nella zona di Piana Degli Albanesi. Mi sembra "a Fiuredda" ci dicono là. Io accompagnai a Bernardo Brusca, quella mattina e lui si è incontrato con Michele Greco, dove mi ha presentato michele Greco come Uomo D'Onore.

PUBBLICO MINISTERO: Un'ultima domanda. Notizie quelle che ha lei a proposito di Provenzano Ferrante.

DI MAGGIO: Notizie di Provenzano, io l'ho visto l'ultima volta verso l'82, '83. L'ho visto e l'ho accompagnato da Totò Riina nella casa di "Dammusi" dove poi venne presentato pure come Uomo d'Onore e lo riaccompagnai di nuovo quando a finito all'officina e lui se n'è andato. Da quel momento non l'ho visto più.

PUBBLICO MINISTERO: Lei ha riferito in uno dei nostri interrogatori, un commento di Riina si Provenzano a proposito di appalti e cose di questo genere.

DI MAGGIO: Sì, in merito di appalti un giorno che io mi sono visto con Riina, si parlava di lavori, c'erano altre due persone, mi sembra che c'era Biondino Salvatore. Biondino fa una lamentela perchè si trovava sempre Dino provenzano in mezzo ai piedi. Dice: qualche giorno dice a questo gli do una "marrugiata" in testa se non la finisce con tutti questi lavori e queste stravaganterie che va facendo.

PUBBLICO MINISTERO: Ho capito. Per noi abbiamo finito. Grazie.

PRESIDENTE: I difensori?

AVVOCATO: Presidente soltanto una.

PRESIDENTE: Difensori di Parte Civile chi c'è?

AVVOCATO: Desidererei sapere dal Signor Di

Maggio questo: Lui è imputato per delitti connessi, e desidererei sapere se è stata iniziata azione penale nei suoi confronti per questi delitti.

PUBBLICO MINISTERO: Può dare una risposta il P.M. naturalmente, il signor Di Maggio...

AVVOCATO: Ma la domanda era fatta all'imputato.

GIUDICE A LATERE: E nessuno l'ha accolta.

PUBBLICO MINISTERO: MA questa è una domanda giuridica avvocato. Se vuole farla ad un professore di diritto o un esperto di procedura penale. L'imputato può rispondere, ma se vuole una precisazione in punto di fatto, è in grado di dargliela la Procura. Se il suo è un problema giuridico.

AVVOCATO: Sì. Grazie.

PUBBLICO MINISTERO: Il signor Di Maggio è indagato di reato collegato, secondo le norme

nel nuovo codice di p.p. Inoltre è anche... addirittura indagato di reato connesso per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. per il quale è stata emessa nei suoi confronti di ordinanza cautelare in carcere.

PRESIDENTE: Difensori di Parte Civile chi c'è? Avvocato Galasso si accomodi.

AVVOCATO GALASSO: La domanda è questa: nel 1982, sa il signor Di Maggio si occupava particolarmente all'interno di Cosa Nostra, della Commissione dei rapporti politici?

PRESIDENTE: Risponda.

DI MAGGIO: MA in quel periodo all'inizio ancora non erano in grado di conoscere certe cose. Pian piano poi ho appreso che tutto era Riina, e tutti i contatti li aveva Riina.

AVVOCATO GALASSO: Quindi i rapporti con i personaggi politici li aveva principalmente Riina?

DI MAGGIO: Riina non so con chi e come.

AVVOCATO GALASSO: Anche direttamente?

DI MAGGIO: Come?

AVVOCATO GALASSO: Anche direttamente li aveva questi rapporti?

DI MAGGIO: Si, si.

AVVOCATO GALASSO: Ed in quel periodo si ricorda, ha saputo chi erano i personaggi politici particolarmente legati a Cosa Nostra?

DI MAGGIO: No, in quel periodo era in Commissione di sapere chi era legato come personale politico a Cosa Nostra.

AVVOCATO GALASSO: E neanche successivamente?

DI MAGGIO: Successivamente si.

AVVOCATO GALASSO: Chi erano?

PUBBLICO MINISTERO: Mi scusi. Vorrei solo capire dall'avvocato se chiede di avere saputo chi erano i personaggi politici in epoca successiva, o se ha saputo in epoca successiva chi

erano nell'82. Sono due cose diverse.

AVVOCATO GALASSO: LA seconda cosa.

PUBBLICO MINISTERO: Cioè vuole sapere l'avvocato se dopo lei ha saputo chi erano i personaggi politici legati a Cosa Nostra nell'80, '82.

AVVOCATO GALASSO: Da quell'epoca diciamo.

DI MAGGIO: No, da quell'epoca no.

AVVOCATO GALASSO: Cioè lei lo ha saputo da un periodo di tempo successivo?

DI MAGGIO: Sì. Dopo che mi hanno dato il mandamento in mano a me.

AVVOCATO GALASSO: E quand'è questo periodo?

DI MAGGIO: '87, '86.

AVVOCATO GALASSO: '86, '87. Ed in questo periodo successivo... no restiamo un attimo nel '1982 lei già da quasi un anno che è diventato Uomo d'Onore, ma nel 1982 il 30 aprile e poi nello stesso anno il 3.09 ci furono due delitti politici clamorosi, quelli di Pio LA

Torre e quello di Carlo Alberto Dalla Chiesa, per la verità quasi tutti gli uomini d'onore che abbiamo ascoltato hanno detto che in qualche modo se ne era parlato, c'erano stati commenti non necessariamente a livello di Commissione.

PRESIDENTE: Ha risposto avvocato poco fa.

AVVOCATO GALASSO: E glielo facciamo ripetere Presidente. Glielo ripetiamo. Come mai... Allora la domanda è: come mai non ebbe modo di ascoltare di sentire, di formulare un commento per questi due delitti così clamorosi di cui parlavano tutti?

GIUDICE A LATERE: Aveva risposto solo per LA Torre.

VOCE: (Incomp.) non può essere posta la domanda. C'è opposizione della difesa.

PRESIDENTE: Ha risposto già. Ha detto che di cose riservate non ne parlavano.

AVVOCATO GALASSO: No, ma non sto parlando, non è questa la domanda.

VOCE: (Incomp.)

AVVOCATO GALASSO: Allora la metto in altri termini. In altri termini. Indipendentemente dalle indicazioni degli eventuali autori e dei moventi, ebbe modo, il signor Di MAGGIO di commentare con qualcuno di Cosa Nostra, dei due delitti?

DI MAGGIO: In quel periodo no.

GIUDICE A LATERE: Dopo nemmeno?

DI MAGGIO: Dopo... no, neanche.

GIUDICE A LATERE: Nemmeno Dalla Chiesa?

DI MAGGIO: No.

AVVOCATO GALASSO: Neanche quando poi ha assunto le funzioni di capo mandamento si riparlò di questi delitti?

DI MAGGIO: No, no.

AVVOCATO GALASSO: Ma io vorrei che venisse precisato anche se la domanda può sembrare superflua, ma è bene

precisarla di questi tempi. Signor Di Maggio non sa nulla di ciò o non intende parlarne adesso?

DI MAGGIO: No, non so niente di ciò.

PRESIDENTE: Non sa niente.

AVVOCATO GALASSO: Va bene. Sa... lei ha già accennato negli interrogatori dei rapporti tra Cosa Nostra e Massoneria, ci può dire qualche cosa di più preciso a quanto risalivano e se dopo Bontade ci sono stati altri rapporti ... gli risulta altri rapporti mantenuti, per esempio durante il periodo in cui lui era capo mandamento? Faceva le funzioni di capo mandamento?

DI MAGGIO: Nel periodo chi? Che faceva capo mandamento, io?

PRESIDENTE: Sì.

DI MAGGIO: No, no. Non ne ho sentito parlare dopo.

AVVOCATO GALASSO: Allora a proposito di quali

episodio, in quale occasione ne ha sentito parlare?

DI MAGGIO: In occasione Angelo Siino mi raccontava che lui era MASSONE e nel periodo '85, '86 mi raccontava un pò questa storia che lui era MASSONE e siccome c'era diciamo a quanto pare la moglie di un capitano o che cosa era, non mi ricordo che dice che Angelo Siino disturbava a questa signora ed a quando pare lo hanno buttato fuori, dove lui stesso mi raccontava un pò della massoneria, dove c'era Bontade, Inzerillo, questi personaggi, che lui era pure vicino ai Bontade, ed Inzerillo, Angelo Siino.

AVVOCATO GALASSO: Ed anche Michele Greco?

DI MAGGIO: No, non mi risulta.

AVVOCATO GALASSO: Cioè gli unici nomi che lei si ricorda furono quelli di Bontade ed Inzerillo?^

DI MAGGIO: Si, si.

AVVOCATO GALASSO: Di Sindona ha mai sentito parlare?

DI MAGGIO: No.

AVVOCATO GALASSO: Quindi per quanto riguarda l'attività criminosa propria dei delitti di Cosa Nostra, (Incomp.) le è mai risultato tra... con la massoneria...

DI MAGGIO: No.

AVVOCATO GALASSO: Di questo non ne ha... E ha sentito parlare invece durante quel periodo o in epoca successiva di legami tra Cosa Nostra ed alcuna organizzazione o personaggi neofascisti?

DI MAGGIO: No, no. Perché a parte tutto in una occasione Bernardo Brusca mi diceva che suo figlio lo volevano in Massoneria e Bernardo Brusca non voleva, perché il gruppo dei Corleonesi non volevano far parte di

nessun'altra organizzazione.

AVVOCATO GALASSO: Parlo di rapporti con i
neofascisti?

DI MAGGIO: No.

AVVOCATO GALASSO: La banda della Magliana ne ha
sentito parlare?

DI MAGGIO: No.

AVVOCATO GALASSO: Un'ultima domanda. Questa
tranquillità con la quale Totò Riina
si muoveva a Palermo, andava dal
dentista, etc, etc, e girava,
dipendeva anche dal fatto che aveva
una qualche protezione nello Stato?

DI MAGGIO: Mah...

PRESIDENTE: Che significa?

AVVOCATO GALASSO: Significa... mi pare chiaro
Presidente.

PRESIDENTE: La faccia più specifica avvocato.

AVVOCATO GALASSO: Più specifica. Ci aveva qualche
persona che lo avvertiva lo
protegeva, lo favoriva nello Stato,
nella polizia?

PRESIDENTE: Risponda.

DI MAGGIO: Mah... io quello che mi risulta non lo posso dire, però come coperture lui, come uomini d'onore li aveva a Palermo. Perciò si poteva muovere benissimo.

PRESIDENTE: NO. Non chiede questo l'avvocato. Se avesse qualche amicizia nella polizia che lo avvertiva quando c'era pericolo.

DI MAGGIO: Sì, sì. Ho capito. Non mi risulta.

PRESIDENTE: Non le risulta.

AVVOCATO GALASSO: Non c'è altro Presidente.

PRESIDENTE: Qualcun altro dei difensori? Prego.

DIFESA DI MADONIA F.SCO: La difesa di MADonia Francesco. Avvocato Viola, difesa di MADonia Francesco. Presidente...

PRESIDENTE: In sostituzione di chi?

DIFESA DI MADONIA F.SCO: Dell'avvocato Clementi. C'è una delega che ho depositato oggi stesso.

PRESIDENTE: Questo processo Clementi...



DIFESA DI MADONIA F.SCO: C'è una nomina Presidente originaria.

PRESIDENTE: In questo processo?

DIFESA DI MADONIA F.SCO: Sì.

PRESIDENTE: Va bene. Va bene. Prego avvocato.

DIFESA DI MADONIA F.SCO: Allora, il signor Di Maggio, ha affermato di essere stato di fatto capo mandamento di San Giuseppe Jato, dall'85 all'89.

PRESIDENTE: Non di fatto. Diciamo di diritto se è calibrata l'espressione. Perché...

Fine nastro registrato.

Alviner Jato